

CULTURA & SOCIETÀ

L'Ascesa al Calvario, «scinnuta» del popolo

Verso la processione dei Misteri. Da domani una settimana ricca di processioni e di appuntamenti



IL GRUPPO DELL'ASCESA AL CALVARIO

Grande folla ieri al Purgatorio per la quinta Scinnuta quaresimale dei Misteri. Come dalla più lontana tradizione, era il turno del Sacro gruppo «L'Ascesa al Calvario», ovvero il tredicesimo mistero. Il gruppo, curato dal popolo, era disposto davanti l'altare, ornato dagli antichi argenti che rappresentano lo specchio più tangibile dell'artigianato trapanese più florido. A splendere su tutto, l'antica croce d'argento risalente al 1751, la bandoliera d'argento risalente al 1814 e la corona d'oro con raggiera realizzata lo scorso anno a ridosso della processione 2010. E poi tanti fiori, omaggi da parte dei devoti e degli altri ceti, e l'atmosfera più tipica che precede la settimana Santa. Sì, perché la Scinnuta del "popolo" rap-

presenta in un certo senso l'ultimo giro di una corsa cominciata l'11 marzo con l'inizio della quaresima e quindi dei riti di "discesa".

Come da programma, l'impeccabile banda musicale "città di Paceco" diretta da Claudio Maltese ha intonato il repertorio funebre più caratteristico e nel frattempo dalla chiesa di San Domenico partiva la stazione quaresimale presieduta dal Vescovo e le parrocchie, terminata nell'affollata chiesa del Purgatorio dove è stata celebrata la Santa Messa. Al termine della funzione, la piazza gremita di persone si è trasformata intorno al suo contesto più caratteristico: le ultime struggenti note, colonna sonora dei Misteri, che hanno messo un punto a questa pe-

nultima scinnuta che segna l'inizio di un conto alla rovescia che sarà caratterizzato durante la prossima settimana da molti appuntamenti importanti. Si comincia domani alle 18.00 con "Passio Christi", un momento di preghiera organizzato dal ceto dei macellai presso la chiesa del Purgatorio, dove alle 20.30 si terrà anche un convegno dal titolo "I riti minori della Settimana Santa" con Giovanni Cammareri e don Liborio Palmeri. Lunedì ci sarà la Via Crucis che partirà dalla chiesa di San Francesco d'Assisi, per poi passare davanti le chiese del Purgatorio, Cattedrale, San Domenico e infine San Pietro. Martedì invece ci sarà la Scinnuta della Madre Pietà dei Massari al Purgatorio, mercoledì invece sarà il

turno della Scinnuta della Pietà del popolo presso la chiesa dell'Addolorata in corso Vittorio Emanuele. Terminano invece venerdì i riti quaresimali dei Misteri con la scinnuta molto sentita ed attesa dell'Addolorata, al termine della quale si entrerà nel vivo di una Settimana Santa lascerà il segno visti i buoni propositi. In vista del Venerdì Santo, anche quest'anno è stato istituito un comitato di controllo che verificherà il buon andamento della processione. Il comitato, istituito dal sindaco Fazio, è composto da Giuseppe Russo, delegato dal sindaco, don Vincenzo Basiricò, delegato dal vescovo e Giuseppe Di Capizzi, delegato dall'Unione Maestranze.

FRANCESCO GENOVESE

La Cultura in una Settimana

Da oggi a domenica molte iniziative, mostre, convegni nei siti più interessanti della provincia

Nutrito il cartellone di iniziative proposte per la XIII Settimana della Cultura che si apre oggi e si conclude domenica 17 aprile e che investe la provincia con manifestazioni di vario genere. Da martedì 12 a sabato 16 aprile sarà possibile visitare a Marsala la Chiesa della Madonna della Cava: una visita guidata in collaborazione con l'Istituto Tecnico Commerciale Garibaldi a cura dell'Unità Operativa per i Beni Storico-Artistici, dalle 9.30 alle 12.30. Ad Erice, al Museo Civico «Cordici», invece, le visite guidate al cantiere aperto per il restauro di una scultura in stucco (Pietro Croce, XIX sec.), a cura dell'Unità Operativa per i Beni Storico-Artistici, si terranno giovedì 14 aprile e venerdì.

Un nutrito cartellone proposto dalla Sovrintendenza con la collaborazione di Comuni, scuole e associazioni

Ma anche al centro storico per «Sulle tracce della dea ericina» per gli itinerari guidati con gli allievi della «De Stefano» e dell'Istituto «Pagoto». Da lunedì 11 a sabato si potrà visitare a Trapani Palazzo Milo, con la mostra, a cantiere aperto, delle opere in restauro presso il laboratorio della Sovrintendenza, mentre giovedì è in programma la conferenza «Alma-Tadema: una "fiction" dell'Ottocento, a cura dell'Unità per i Beni Storico-Artistici e con la presentazione di Sebastiano Tusa e un intervento di Luna Figurelli. Sempre giovedì la conferenza «A far belle le donne... Colori e Cosmetici sull'isola di Mozia», con Sebastiano Tusa e Rossella Giglio. Martedì alle 16 si terrà l'esposizione «Augustea Capita. Le teste di Pantelleria», con il Servizio Parco Archeologico di Pantelleris presso «typographiae», museo della stampa, con la Fardelliana. Le iniziative si terranno anche a Mazara dove lunedì alle 10, in Cattedrale si terrà «Racconti... di pietra. Il restauro dei sarcofagi della Cattedrale di Mazara», con la presentazione di Sebastiano Tusa e l'intervento di Rossella Giglio. Una visita guidata al Castello Grifeo di Partanna si terrà giovedì e a Salemi, da domenica a martedì, alla Basilica di San Miceli, una visita guidata al cantiere del sito archeologico mentre al Collegio dei Gesuiti una mostra fotografica dal tema «Riconosce-

re il paesaggio. Il trapanese: luoghi, cultura, identità», a cura degli architetti Paola Misuraca e Roberto Monticciolo. Da oggi a domenica a Marettimo alle Case romane è possibile una visita guidata a cura dell'Unità per i Beni Storico-Artistici mentre domani ad Alcamo si potrà visitare la Chiesa dei SS. Cosma e Damiano e poi effettuare visite guidate nell'ambito del programma «Alcamo. Itinerari di trame urban». Visite anche a Favignana, ex stabilimento Florio con «I concerti della domenica» a cura del Corpo bandistico M° Giuseppe Beninati diretto da Silvio Barbara.

Numerosi appuntamenti anche al parco archeologico di Selinunte e Cave di Cusa. Sino al 17 aprile nei due siti, visitabili gratuitamente, si seguiranno conferenze, laboratori, visite guidate e spettacoli siti realizzati con l'apporto dei Comuni di Castelvetro e Campobello, di Legambiente Sicilia e varie scuole e associazioni. Oggi si partirà alle 10 con la presentazione del ricchissimo programma «Selinunte apre le porte» cui seguiranno una relazione su Selinunte al tempo dell'U-

nità d'Italia e una visita guidata ai templi. Domani l'associazione «Treno Doc», in collaborazione con Trenitalia, il Comune, l'associazione «La rotta dei fenici» e il parco archeologico di Himera, proporrà «Treni di pietra» un viaggio in treno con partenza dalla Stazione Notarbartolo di Palermo alle 8,30 e con arrivo a Castelvetro da cui in bus si proseguirà verso Selinunte. Al baglio Florio, poi, si terranno, tra le altre cose, martedì alle 11 una conferenza per illustrare i lavori in corso al tempio «C», mercoledì alle 16 un incontro incentrato sul progetto bio-naturalistico per Selinunte, giovedì alle 16 un convegno su «Il santuario di Demetra a Cirene e i nuovi templi dorici», mentre venerdì, alle 11, alla presenza dell'assessore regionale Sebastiano Missineo sarà presentata la rete museale belicina.

JANA CARDINALE
MARGHERITA LEGGIO



L'INTERNO DELLA CATTEDRALE DI MAZARA



LE CASE ROMANE A MARETTIMO

CASTELVETRANO: DOPO IL RESTAURO

Il trittico torna nella chiesa dell'Annunziata

CASTELVETRANO. Sarà il restauratore Franco Fazio a restaurare il trittico raffigurante l'incoronazione della Vergine tra i Santi Gandolfo e Giorgio, opera di autore ignoto del 1448 originariamente collocata nella chiesa Maria Santissima Annunziata (nota come Badià) dove tornerà dopo oltre 100 anni. L'opera, conservata nei depositi di Palazzo Abatellis, a Palermo, è stata riottenuta dall'amministrazione comunale dopo una serie di incontri che si sono svolti all'Assessorato regionale ai Beni culturali. La decisione di affidarne il restauro a Fazio, a cui andrà un compenso di 15 mila euro, è stata presa perché (come si legge nell'apposito provvedimento del sindaco Pompeo) «è restauratore di opere d'arte di fiducia della direzione del

museo Abatellis».

I Santi Gandolfo e Giorgio dipinti sul trittico erano entrambi molto venerati a Castelvetro all'epoca in cui fu realizzata l'opera che è in assoluto la più antica di cui si serba memoria in città. Sulla sinistra vi è dipinto San Gandolfo, che a Castelvetro fece molti miracoli tra cui quello, si narra, di dare la parola a una persona muta. Inoltre la tradizione tramanda la storia che nel cortile del monastero che fu costruito nei secoli successivi sul sito della chiesa si trovava un pozzo, detto di San Gandolfo, che divenne famoso in quanto le sue acque, amare tutto l'anno, si addolcivano e venivano date agli ammalati, perché dotate di virtù salutari, nel giorno in cui si celebrava il santo. Al

centro del trittico, dipinto su una tavola che misura centimetri 167 x 150, vi è raffigurata l'incoronazione della Madonna, mentre sulla destra si vede San Giorgio a cavallo che uccide il drago. L'opera, la cui parte centrale è molto deteriorata - si vede comunque ancora il volto della Madonna - era custodita nella chiesa di San Gandolfo, oggi Maria Santissima Annunziata, che fu costruita vicino alla vecchia strada per Mazara del Vallo. Fu intorno al 1860 che il trittico venne trafugato probabilmente con il concorso di una monaca dello stesso monastero. Da allora se ne persero le tracce finché qualche anno fa si è avuta notizia del suo ritrovamento al museo nazionale di Palermo.

M. L.



DA SIN. I FRATELLI LUNGARO, ANDREA CASTELLANO E IL SINDACO TRANCHIDA

Pietro Lungaro, vittima dell'eccidio

Presentato il libro di Castellano dedicato all'ericino caduto per affermare la libertà

ERICE. La città di Erice ha saldato il debito di riconoscenza dovuto ad uno dei suoi figli migliori, caduto per affermare gli ideali di libertà e democrazia, dedicando a Pietro Ermelindo Lungaro, vittima dell'eccidio delle Fosse Ardeatine del 24 marzo 1944, una giornata in suo ricordo.

L'aula magna dell'Università, affollata di giovani delle scuole ericane, ma anche da molte autorità provenienti da ogni luogo della Sicilia, ha fatto da cornice alla presentazione del libro di Andrea Castellano (Coppola Editore) dedicato, con dovizia di documenti e di interessanti contributi, al giovane poliziotto allora in servizio nella difficile Roma, città aperta, teatro della drammatica ritor-

sione perpetrata dai nazisti dopo l'attentato di Via Rasella.

La famiglia Lungaro, con i figli del martire Carlo, Pietro e la nipote Caterina, ha potuto respirare l'atmosfera di sincera e commossa partecipazione che ha accompagnato la mattinata che si è aperta con il saluto del sindaco Giacomo Tranchida. La rievocazione storica di quel controverso periodo romano è stata affidata al prof. Roberto Balzani, storico e sindaco di Forlì. Dalle sue parole, molto apprezzate, è emerso il ritratto di un uomo normale, di un servitore dello Stato che proprio perché tale aveva calcolato deliberatamente il rischio del suo affiancamento in favore delle formazioni del Partito d'Azione che tentavano,

allora, di dare un contributo di lotta alla battaglia per la liberazione. «Il Partito d'Azione - ha detto il prof. Balzani - ebbe una vita breve, ma il contributo dato all'Italia libera fu un passaggio di alta moralità». Il senso e la missione del Museo Storico della Liberazione, che ha sede nell'ex prigione di Via Tasso a Roma, sono stati indicati da Pino Mogavero. Mentre il rappresentante siciliano dell'Ass. Partigiana, Lo Bello, ha sottolineato l'importanza di tramandare la storia del contributo dato da tanti uomini del sud alla Resistenza.

Coordinato dal giornalista Aldo Virzi, l'incontro ha vissuto momenti di grande commozione quando Carlo e Pietro Lungaro, figli di Pietro Ermelindo, hanno

parlato della grande forza educatrice della loro mamma e hanno testimoniato la grande solidarietà che lo Stato, per il tramite delle Forze di Polizia, ha sempre manifestato nei loro confronti. Il Comune, pochi giorni fa, ha sostituito la targa indicativa della strada, nei pressi della parrocchia di San Giuseppe in Via Marconi, dedicata a Lungaro: quella precedente aveva due errori. Ora vi si può leggere il nome, corretto, dell'eroe ericino insieme alla data della sua nascita (1910) e della sua morte (1944). «Era un tributo che avevamo il dovere di dedicare ad un nostro concittadino che aveva scelto di essere protagonista, a tutti i costi, del suo tempo», dice Laura Montanti, vice sindaco e assessore alla Cultura.